

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 l'Unione europea ha messo al bando le reti da post derivanti, cosiddette «spadare»;

il Governo ha predisposto un secondo piano di riconversione al fine di poter far usufruire delle indennità ai pescatori che non avevano aderito al primo piano di riconversione;

tuttavia la dotazione finanziaria pari a 5 milioni di euro per tutt'Italia non risulta sufficiente alle legittime aspettative delle imprese impiegate nel settore ittico —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno aumentare la dotazione finanziaria del secondo piano di riconversione delle reti da post derivanti. (4-09808)

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile scorso la IV Commissione consigliare della regione Veneto ha licenziato il testo unificato dei progetti di legge 227 e 366 relativi all'«Istituto veneto per la fauna selvatica e gli ambienti naturali»;

questo nuovo organismo andrebbe a sostituire le funzioni dell'«Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica» (INFS), organismo istituito con la legge 11 febbraio 1992, n. 157, che ha tra gli altri, il compito di controllare gli interventi faunistici operati da regioni e province autonome e che è considerato uno dei più validi e scientificamente competenti istituti in materia di gestione faunistica a livello europeo;

dal maggio del 2002 l'INFS è commissariato poiché il Governo, alla naturale scadenza degli organi di vertice, non ha

provveduto alle nuove nomine; inoltre, dal febbraio 2003 l'istituto è anche privo del direttore generale; gli organi dirigenti sono stati azzerati ed i tagli delle risorse sono tali che è oramai a rischio la capacità stessa dell'Istituto di operare;

ciò sta, di fatto, paralizzando l'attività dell'Istituto proprio in un momento in cui lo sua funzione è particolarmente necessaria per fornire indispensabili basi tecnico-scientifiche alla revisione delle politiche di conservazione dell'Italia, in discussione negli organismi parlamentari, ed all'applicazione delle Direttive comunitarie;

in questo contesto, la proposta di legge della regione Veneto, ove approvata, penalizzerebbe, oltre modo, l'attività all'Istituto nazionale;

la giurisprudenza costituzionale, susseguitasi anche dopo l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione, ha escluso che la gestione faunistica rientri tra le competenze esclusive delle Regioni, in ragione delle residue competenze dello Stato in materia di tutela dell'ecosistema, di cui la fauna selvatica costituisce un elemento intrinseco;

questa proposta di legge determinerebbe, inoltre, uno spreco ingiustificato di pubblico denaro ed un danno erariale insostenibile — un milione e mezzo di euro — che graverebbe sulle tasche dei contribuenti veneti, in quanto la Regione Veneto dovrà comunque continuare a richiedere i pareri obbligatori dell'INFS, ai sensi della legge n. 157 del 1992, pena la censurabilità di alcuni atti (calendario venatorio regionale *in primis*) in sede di giustizia amministrativa;

sembra che il Consiglio regionale si accinga a discutere questa proposta di legge, già nei prossimi giorni 21, 22 e 23 aprile —:

se non ritenga di dover intervenire affinché sia risolta la situazione dell'INFS, che da alcuni mesi è commissariato e i cui lavori sono bloccati, dotandolo delle indi-

spensabili risorse umane e materiali necessarie ad assicurare lo svolgimento delle funzioni che gli competono. (4-09812)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

LISI, ALBERTO GIORGETTI, GRILINI, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, CARRARA, ENZO BIANCO e BURTONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

*The Ageing Society* — Osservatorio della Terza Età (OTE) — attraverso il proprio segretario generale Roberto Messina, ha denunciato che:

la terapia del dolore, la cui utenza potenziale minima è stata valutata in 254.650 nuovi casi/anno, viene applicata solo al 10 per cento dei malati che ne avrebbero bisogno;

secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli analgesici oppioidi rappresentano i farmaci d'elezione per il trattamento sintomatico del dolore in malati allo stadio terminale e sono efficaci e sicuri nella gran parte dei casi (85-95 per cento);

secondo gli indicatori stabiliti dall'OMS il numero delle prescrizioni mediche relative ai farmaci contenenti oppiacei nel nostro paese rimane tra i più bassi in assoluto, ultimi in Europa e quintultimi nel mondo, con 150 prescrizioni medie giornaliere per milione di abitanti;

a livello europeo, sempre secondo gli stessi indicatori, nel 2002 sono state consumate 3 milioni di confezioni di farmaci anti-dolore, 12 volte in meno di Germania (35 milioni), 32 volte in meno di Francia (100 milioni), e 110 volte in meno della Danimarca;

come riportato dal Ministero della salute (Comitato sulle Cure Palliative) nel Piano Sanitario Nazionale (anno 2002-2004) che fa riferimento a dati ISTAT, in Italia muoiono ogni anno oltre 159 mila persone a causa di malattie neoplastiche e la maggior parte di esse, circa il 90 per cento (143 mila), necessita di un piano personalizzato di cura e assistenza in grado di garantire la migliore qualità di vita residua. Tale fase, definita comunemente « fase terminale », è caratterizzata, per la persona malata, da una progressiva perdita di autonomia, del manifestarsi del dolore, e da una sofferenza globale che coinvolge anche il nucleo familiare e quello amicale, e tale da mettere spesso in crisi la rete delle relazioni sociali ed economiche del malato e dei suoi cari;

il Tribunale dei Diritti per i Malati (TDM), nei comunicati del 4 aprile 2002, sosteneva e sostiene che il 45 per cento dei pazienti che ricorrono alle sue strutture, affermano di convivere con il dolore da più di un anno, il 33,1 per cento da almeno un anno;

in Italia 30 mila malati di cancro ogni giorno sono preda di dolore; dal 20 per cento al 50 per cento dei pazienti il dolore è già presente al momento della diagnosi, percentuale che cresce al 95 per cento nella fase avanzata. Il dolore è provocato da patologie diverse dal cancro nel 45 per cento dei casi;

la documentazione in materia di Terapia del Dolore, (legge 8 febbraio 2001, n. 12), realizzata sulla base delle linee guida dell'OMS ai governi nella « Terapia del dolore » (aprile 2000), articolata dalla Commissione Unica del Farmaco - Gruppo di lavoro sulla Terapia del Dolore, negli Orientamenti bioetica (documento approvato il 30 marzo 2001) afferma che: « nonostante si stimi che il dolore possa essere abolito, o almeno ridotto ad una intensità tollerabile, recenti dati statistici, riportano che negli ospedali italiani circa il 50 per cento dei degenti soffre di dolore non controllato;

al fine di facilitare la prescrizione e l'impiego dei farmaci oppiacei e di sup-